



CITTA' DI CASTELLANZA

SETTORE COMUNICAZIONE / INFORMAZIONE / INNOVAZIONE

SERVIZIO INNOVAZIONE E SPONSOR

Ufficio Relazioni con il Pubblico

RASSEGNA STAMPA DEL 31/10/2017

Articoli pubblicati dal 30/10/2017 al 31/10/2017

LACASA DI RIPOSO MORONI PUNTA SULL'EX SEMINARIO

Si studia il trasloco nella nuova sede, di proprietà pubblica

La casa riposo Moroni punta sull'ex seminario

Si studia il trasloco nella nuova sede, di proprietà pubblica

CASTELLANZA - La casa di riposo "Giulio Moroni", residenza sanitaria assistenziale di riferimento per il ricovero degli anziani nella Valle Olona, si trasferirà nella Casa tra i Castagni? Pare che l'ex convitto dei Camilliani, acquisito dall'ex amministrazione guidata da Fabrizio Farisoglio, sia in pole position per un eventuale ampliamento e cambio di sede. A confermare le indiscrezioni politiche, che in verità aggiungono dettagli che per il momento sono solo congetture, è il presidente di Castellanza Servizi e Patrimonio, Carlo Veronelli: nell'ultimo Consiglio comunale, invitato a illustrare la situazione della municipalizzata, ha reso noto che il trasferimento nell'ex seminario è un'ipotesi al vaglio per il futuro, essendo in programma un ampliamento. Un'operazione nella quale potrebbero anche essere coinvolti dei privati, magari una cordata specializzata in questo genere di acqui-

sizioni, ma con un ruolo determinante del Comune. Aspetto, questo, che il consigliere indipendente Mino Caputo ha tenuto a rimarcare: «Qualunque decisione venga presa, mi auguro veda l'amministrazione in prima linea», è stato il suo monito. «La casa di riposo Moroni, importante risorsa del territorio, deve continuare a far parte del welfare del Comune, non finire totalmente in mano a privati». Per adesso, comunque, non c'è nulla di concreto su cui discutere, ma resta un dato di fatto: Castellanza ha 3.632 castellanzesi con più di 65 anni, l'8 per cento dei quali con Alzheimer; così nei prossimi anni aumenteranno notevolmente le richieste d'inserimento alla casa di riposo di Castellanza o in altre strutture di ricovero. «Secondo i miei calcoli, da qui a vent'anni ci vorranno almeno 300 nuovi posti e 100 per demenza senile e Alzheimer», è la previsione di Angelo Soragni, consigliere le-

ghista che di professione è medico. Di qui la richiesta di istituire un tavolo di lavoro per affrontare questa delicata tematica: «Ritengo che non sia più rinviabile», afferma Soragni. «Dobbiamo ragionare in prospettiva, ponendo le basi per non trovarci impreparati in futuro. Certo la nostra residenza sanitaria assistenziale opera al meglio, ed è merito di com'è stata sempre gestita, tuttavia non potrà mai affrontare le future richieste di nuovi inserimenti: serve quindi ampliarla e avviare subito un confronto». Anzi, a Soragni non dispiace l'idea di un eventuale trasferimento nell'ex sede dei Camilliani, «che sarebbe più spazioso e adatto a ospitare una struttura di questo genere, che sia competitiva e in grado di rispondere alle esigenze del territorio». La Lega Nord, sulla questione, presenterà una mozione nella prossima seduta del Consiglio comunale.

Stefano Di Maria



L'ex sede dei Camilliani, proprietà del municipio, nel mirino della Rsa

pubblicato il 31/10/2017 a pag. 30; autore: Stefano Di Maria

Servizi alla persona (serv. sociali)

Cerimonia ogni tre anni

LISTE ORMAI AZZERATE, LE BENEMERENZE SLITTANO

CERIMONIA OGNI TRE ANNI

Liste ormai azzerate, le benemerenze slittano

CASTELLANZA - Castellanzesi degni di ricevere la benemeranza civica? Non ce n'è più, o quasi. La lista di persone meritevoli del premio, per la loro attività nell'ambito sociale, per essersi distinte nel lavoro o con azioni che hanno dato lustro alla città, si è esaurita nel corso degli anni (*foto Blitz*). Ci sono state feste di San Giulio, infatti, nelle quali non è stato premiato nessuno o sono stati consegnati solo attestati. Da tempo il mondo politico discute sull'opportunità di continuare con le benemerenze e, addirittura, c'è chi ha provocatoriamente ironizzato: «Di questo passo dovremo premiare anche chi fa le pulizie del Comu-

ne...». Fatto sta che la giunta Cerini ha preso in mano la situazione, apportando una modifica sostanziale al regolamento: le premiazioni avranno luogo ogni tre anni. Lo ha annunciato in Consiglio comunale il capogruppo della maggioranza Luigi Croci, rendendo noto: «La decisione è stata presa in Commissione capigruppo, visto che la richiesta viene sia dalla nostra lista Partecipiamo che dalle minoranze. Abbiamo trovato tutti un compromesso, nella certezza di poter dare più spessore a questa tradizione». Le forze politiche hanno anche concordato il vincolo di riservatezza, nel senso che si sono impegnate tutte a non diffon-

dere i nomi prima che siano stati ufficializzati: «Anche perché la nomina spetta al sindaco, che potrebbe cambiare idea all'ultimo momento», ha precisato Croci. Un obbligo con cui si vuole evitare che i nomi siano anticipati dalla stampa com'è accaduto in passato (scatenando a Palazzo Brambilla una caccia alla talpa). Contrario solo Michele Palazzo, il quale avrebbe preferito la cadenza dei cinque anni: «Ogni tre anni, a mio giudizio, c'è sempre il rischio di non premiare gente che abbia davvero dato lustro alla città». Prossimo appuntamento, dunque, nel 2019.

S.D.M.



pubblicato il 31/10/2017 a pag. 30; autore: Stefano Di Maria

Politica locale

Incidente sul lavoro

OPERAIO PERDE UN DITO

INCIDENTE SUL LAVORO

Operaio perde un dito

CASTELLANZA - (l.c.) Una giornata di lavoro come tante altre, quando improvvisamente accade l'imprevedibile. La mano di un operaio resta impigliata nel macchinario, e l'uomo subisce l'amputazione di un dito.

È successo ieri pomeriggio in un'azienda tessile nella zona industriale di Castellanza, nei pressi del confine con Busto Arsizio. Erano da poco passate le 16, gli operai erano al lavoro per il turno

pomeridiano. Improvvisamente, un dipendente di 53 anni è stato ferito da un macchinario e ha riportato l'amputazione di un dito della mano. Subito i

colleghi hanno lanciato l'allarme, telefonando al 112 e chiedendo l'intervento dei soccorsi. Pochi minuti dopo in azienda è arrivato l'equipaggio di

un'ambulanza dell'Areu di Varese, accompagnato da una pattuglia della polizia locale e dai funzionari dell'Agenzia di tutela della salute, incaricati di accertare il rispetto delle normative che regolamentano la sicurezza sui luoghi di lavoro. Il ferito è stato caricato in ambulanza e tra-

L'uomo
è stato
ricoverato
a Legnano

sportato al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano, dove i medici hanno fatto il possibile per limitare i danni.

pubblicato il 31/10/2017 a pag. 30; autore: Luigi Crespi

Cronaca

CROCI ALL'ATTRACCO DELLE OPPOSIZIONI "IL LORO APPORTO NON È COSTRUTTIVO"
CASTELLANZA
**Croci all'attacco delle opposizioni
 «Il loro apporto non è costruttivo»**

■ Chi lo frequenta da diverso tempo lo sa bene: il consiglio comunale di Castellanza non è quasi mai un'oasi di pace. Scambi di "cortesie" tra maggioranza e opposizione sono di casa. E nell'ultima assise il copione si è ripetuto. Tanto da indurre Luigi Croci, capogruppo della lista di maggioranza "Partecipiamo", a prendere carta e penna e denunciare una situazione ormai insostenibile.

Nel suo mirino le forze di opposizione. Non in quanto tali, evidentemente, ma per il modo in cui a suo giudizio si rapportano ai lavori consiliari. «Anche durante l'ultimo consiglio comunale - scrive Croci - troppo tempo è stato utilizzato introducendo argomenti che nulla avevano a che fare con l'ordine del giorno stabilito. I gruppi di minoranza hanno purtroppo preso l'abitudine di

utilizzare spesso le comunicazioni iniziali per effettuare attacchi politici o presentare interrogazioni mascherate, che necessitano di replica soprattutto quando contengono inesattezze». Il fatto, sostiene Croci, è tanto più grave considerando che il consiglio comunale era stato appunto indetto per cominciare a dare una sgrassata al chilometrico elenco di mozioni all'ordine del giorno.

Un'accusa formulata dalle opposizioni, in particolare, non va proprio giù al capogruppo di maggioranza e concerne la mozione sul futuro del polo chimico. «Al di là del testo non accettabile per aspetti formali - dice Croci - la maggioranza risponde al mittente le accuse di non avere voluto discuterla per tempo». Nel finale della disamina l'accusa si dirige verso il capogruppo di "Sognare Insieme Castellanza" Michele Palazzo. Che, a detta di Croci, starebbe «snaturando e banalizzando uno strumento utile come quello delle mozioni». ■ C. Com.

pubblicato il 31/10/2017 a pag. 20; autore: Cristiano Comelli

LA FABBRICA DIFFUSA (1)

Un progetto dal valore di 5,6 milioni di euro per creare in Lombardia un network di competenze e tecnologie legate alla stampa in 3D di metalli. L'industria 4,0 lombarda punta su Made4Lo, esperimento che vede come capofila Tenova

La fabbrica diffusa

Un progetto dal valore di 6,6 milioni di euro per creare in Lombardia un network di competenze e tecnologie legate alla stampa in 3D di metalli. L'industria 4.0 lombarda punta su Made4Lo, esperimento che vede come capofila Tenova

Gli stabilimenti Tenova di Castellanza



pubblicato il 30/10/2017 a pag. 23; autore: Michele Mancino

LA FABBRICA DIFFUSA (2)

Un progetto dal valore di 5,6 milioni di euro per creare in Lombardia un network di competenze e tecnologie legate alla stampa in 3D di metalli. L'industria 4,0 lombarda punta su Made4Lo, esperimento che vede come capofila Tenova

Michele Mancino

“**A**lla Germania va riconosciuto il merito di avere coniato il termine Industria 4.0, un concetto comune a una serie di tecnologie. In questo modo ha accelerato un cambiamento che era già in atto nelle nostre imprese”. A parlare è Enrico Malfa direttore ricerca e sviluppo della Divisione Metals di Tenova, società del Gruppo Techint, con sede principale a Castellanza, specializzata nell'impiantistica siderurgica e in soluzioni innovative per i metalli e i minerali. In questa fase di digitalizzazione dell'acciaio, l'additive manufacturing è un passaggio che per Tenova potrebbe avere ricadute molto interessanti. Realizzare componenti con le polveri metalliche, avendo alle spalle un'esperienza di metallurgia tradizionale, può essere un vantaggio competitivo quando si è ancora in una nicchia di mercato in forte espansione che richiede di fare sperimentazioni in grado di generare valore. Non a caso Tenova è la capofila del progetto Made4Lo, acronimo che sta per Metal Additive for Lombardy, il primo esperimento di questo tipo fatto in Lombardia. Il progetto durerà trenta mesi e prevede un investimento di 6,6 milioni di euro, di cui 3,5 stanziati dal Pirellone attraverso il programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020.

L'obiettivo è la creazione sul territorio di una fabbrica "diffusa" di competenze e tecnologie per la stampa in 3D dei metalli, come leghe di rame e acciai per utensili. Una rete a cui partecipano undici partner: tre grandi industrie (Tenova, Blm e Gf Machining Solutions), sei pmi (Ttm Laser, 3D-Nt, Gfm, Fubri, Timbro e Officine Meccaniche G. Lafranconi) e due università (Politecnico di Milano e Università di Pavia). Tenova coinvolgerà le sue business units, che contribuiranno allo studio per l'innovazione degli impianti per la produzione delle polveri metalliche, l'individuazione dei componenti più adatti per la realizzare con stampa 3D e la realizzazione di un forno per il loro trattamento termico che sarà assemblato e installato presso l'officina Pomini di Castellanza, all'interno del Campus Tenova.

“Il network funziona bene grazie al terreno preparato da Afil (Associazione fabbrica intelligente Lombardia, ndr) - spiega Malfa - e alla consapevolezza dei vantaggi di fare rete. D'altronde è più facile costruire un aeroplano che non mettere in piedi un processo siderurgico”.

Il paragone del manager è calzante perché il settore dell'aeronautica, ancor prima dell'automotive, è stato tra i primi in Italia a integrare nel processo produttivo la stampa 3D per la realizzazione delle turbine da montare sugli aerei di linea. Un'esperienza consolidata che il settore siderurgico e dei metalli sta costruendo ora, come elemento qualificante nell'ambito della notevole crescita in termini di investimenti avuta negli ultimi anni per Industria 4.0.

Un ruolo importante in questa accelerazione lo ha avuto anche il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, che con una manovra da 23 miliardi di euro inquadrata nel Piano Nazionale Industria 4.0 ha riportato di "forza" al centro del sistema manifatturiero italiano l'industria digitale.



Parlare di consapevolezza, rispetto alle tecnologie che convergono e si combinano nel nuovo paradigma produttivo, non sempre è possibile. L'etichetta creata dai tedeschi alla fiera di Hannover nel 2011, seppure azzeccata, non basta a dissipare la confusione che regna intorno al concetto di industria 4.0. “I maggiori esperti di tecnologia - sottolinea il manager di Tenova - ci ricordano spesso che la rete neurale più potente al mondo noi la portiamo in tasca nel nostro smartphone”.

La produzione additiva è invece entrata più facilmente nell'immaginario collettivo. E forse quando tra cento anni si dovrà spiegare la storia della quarta rivoluzione industriale alle nuove generazioni si partirà proprio da lì, dalle stampanti 3D per arrivare poi alle polveri di metallo. In questo processo di integrazione del digitale, per progredire nelle competenze tecnologiche non bastano le idee interne, ma le imprese dovranno ricorrere anche ai saperi esterni. Un progetto come Made4Lo, grazie alla rete tra le imprese e il mondo accademico, potrebbe far emergere schemi organizzativi nuovi e sconosciuti al management. Nella fabbrica diffusa la catena di comando può essere scomposta in parte a monte, per favorire un migliore lavoro in team, e ricomposta a valle, per mettere a valore le innovazioni e le informazioni. Nel nuovo tempo la parola d'ordine è dunque condivisione, ma considerato lo spiccato individualismo dell'imprenditore italiano, non sarà sempre facile metterla in pratica. “Siamo lontani anni luce - conclude Malfa - dai tempi in cui era vietato interagire con altri players nel mercato. Oggi senza l'open innovation non si va da nessuna parte. Ho sempre fatto progetti di ricerca in Europa e questa è la prima volta che riesco a fare rete in Italia”. Forse anche questo è un segno del cambiamento. ■

Enrico Malfa, direttore ricerca e sviluppo della Divisione Metals di Tenova: “I maggiori esperti di tecnologia ci ricordano spesso che la rete neurale più potente al mondo la portiamo in tasca nel nostro smartphone”

pubblicato il 30/10/2017 a pag. 24; autore: Michele Mancino

Cronaca

INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ NELL'INDUSTRIA TESSILE (1)

I processi di diversificazione produttiva, il consolidamento nella fascia del lusso, la sfida con i ritmi della fast fashion, l'alleanza con altri comparti per ritagliarsi spazi in mercati tecnologici come l'automotive e l'aerospazio. La LIUC

Innovazione e sostenibilità nell'industria tessile

I processi di diversificazione produttiva, il consolidamento nella fascia del lusso, la sfida con i ritmi della fast fashion, l'alleanza con altri comparti per ritagliarsi spazi in mercati tecnologici come l'automotive e l'aerospazio. La LIUC - Università Cattaneo dedica un libro al settore che non smette di stupire per capacità di riproporsi con "nuovi modelli organizzativi"



pubblicato il 30/10/2017 a pag. 35; autore: Aurora Magni

Università

INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ NELL'INDUSTRIA TESSILE (2)

I processi di diversificazione produttiva, il consolidamento nella fascia del lusso, la sfida con i ritmi della fast fashion, l'alleanza con altri comparti per ritagliarsi spazi in mercati tecnologici come l'automotive e l'aerospazio. La LIUC

Aurora Magni (*)

Diciamolo: quello tessile è un settore anomalo; non ammirare le sue potenzialità di recupero e di adattamento alle richieste dei mercati è impossibile. Ciclicamente dato in forte declino o comunque descritto come maturo e inadatto ad affrontare le sfide globali, sorprende per la sua capacità di cambiare pelle riproponendosi sul mercato con prodotti innovativi e nuovi modelli organizzativi. Le fasi critiche che il settore ha dovuto attraversare non sono di poco conto e l'ultimo decennio è stato particolarmente duro. L'industria tessile ha, infatti, affrontato la crisi finanziaria del 2008 già indebolita dal confronto con i nuovi competitor asiatici - cinesi in particolare -, che hanno accresciuto di molto la loro capacità di penetrazione commerciale dopo la scadenza degli accordi Multifibre nel 2005.

Ma come si presenta oggi l'industria tessile italiana? Entro quali perimetri il tessile italiano costruisce oggi le sue strategie competitive? A queste domande gli autori del libro "Innovazione e sostenibilità nell'industria tessile" (ossia la sottoscritta e Carlo Noè, Direttore della Scuola di Ingegneria industriale della LIUC - Università Cattaneo) hanno tentato di dare una risposta adottando una metodologia basata su più approcci: analisi della letteratura esistente, evoluzione delle competenze richieste, interviste mirate a opinion leader e storie imprenditoriali. Ne è emerso un quadro variegato. In primo luogo, il peso che gli intangibile asset hanno nella determinazione del valore ne fanno un'industria ad alto valore culturale ed emozionale che non trascura certo la qualificazione materica dei prodotti ma la interpreta nel linguaggio estetico e simbolico della moda e del design. I processi di diversificazione produttiva introdotti negli anni hanno, infatti, permesso al comparto non solo di consolidare la propria presenza nel mercato del lusso, ma anche di confrontarsi con i ritmi accelerati del fast fashion, di cimentarsi in lavorazioni che sconfinano nell'artigianato artistico, ma anche di misurarsi con la standardizzazione e la costante innovazione dei tessuti tecnici. Non sorprende che le attività di ricerca si siano concentrate soprattutto sul prodotto, vuoi per assecondare le richieste dei brand o per entrare nei mercati esigenti dell'automotive, della protezione o, perfino, dell'aerospaziale. Una sfida cui l'industria tessile italiana si è presentata affiancata da insostituibili alleati - l'industria chimica, il



meccano tessile, il terziario avanzato (università, centri di ricerca, laboratori) →, sperimentando di volta in volta i vantaggi di una ricerca sinergica seppur spesso prevalentemente incrementale.

Da qualche tempo l'attenzione delle imprese è focalizzata sulla sostenibilità dei prodotti e dei processi.

Sebbene il tema della sicurezza del prodotto sia presente nel dibattito del settore da una ventina di anni, è in tempi recenti che lo si affronta nella sua interezza non

limitando a garantire la bassa concentrazione di contaminanti sul manufatto finale ma ricercando modalità di lavorazione in grado di prevenire la presenza stessa di sostanze pericolose nei prodotti e nei reflui. Un approccio precauzionale in parte sollecitato da movimenti ambientalisti che trova la concreta attuazione nei sistemi di certificazione e nelle Manufacturing Restricted Substances List (MSRL) dei brand e della grande distribuzione. Questo scenario ha intensificato la messa a punto di prodotti chimici sempre più ecofriendly e sicuri per l'utilizzatore in grado, nel contempo, di assicurare gli effetti estetici e le funzionalità desiderate. Un approccio che si estende all'adozione di logiche di circular economy nella progettazione dei nuovi prodotti; materiali da fonte rinnovabile, bio-based, biodegradabili, da riciclo di scarti e a loro volta riciclabili sono il nuovo terreno di gioco di molte imprese. Inevitabile che tutto ciò richieda supporto e pratiche di ricerca applicata.

Ma se la ricerca sul prodotto si conferma il core business dell'industria tessile, anche i processi di lavorazione sono oggetto d'innovazione. In passato la ricerca applicata era finalizzata a incrementare resa ed efficienza produttiva, oggi tra gli obiettivi compaiono la riduzione dei consumi e degli sprechi, la versatilità degli impianti e la riduzione dei tempi di preparazione e attrezzaggio. Un evidente esempio di come la sostenibilità ambientale si sposi con quella economica incrementando la competitività delle imprese. In tutto questo le nuove tecnologie digitali sono destinate a giocare un ruolo importante ottimizzando la gestione di dati complessi e della supply chain, diffondendo la pratica della simulazione predittiva, la robotica, il controllo e la manutenzione in remoto.

Ma l'industria tessile è pronta a diventare protagonista di questo cambiamento senza rinunciare alla peculiarità d'impresa creativa dove il contributo delle persone è fattore qualificante la catena del valore? È facile immaginare che le imprese saranno più automatizzate e digitali di quanto non lo siano oggi e che dovranno pertanto porsi il problema di accompagnare i propri addetti nel percorso di aggiornamento tecnologico e organizzativo.

È certo che ancora una volta riusciranno a stupirci. ■

(*) Docente di Prodotti e processi sostenibili della Scuola di Ingegneria Industriale della LIUC - Università Cattaneo

Gli asset intangibili fanno del tessile un'industria ad alto valore culturale ed emozionale che non trascura certo la qualificazione materica dei prodotti ma la interpreta nel linguaggio estetico e simbolico della moda e del design

pubblicato il 30/10/2017 a pag. 36; autore: Aurora Magni

Università

ALLA RICERCA DI "UN POSTO NEL MONDO" (1)

Forte impegno nell'innovazione e nell'internazionalizzazione, attenzione al lungo periodo, nessuna ansia di controllo azionario a tutti i costi, cura della responsabilità sociale d'impresa, estrema razionalità: ecco l'identikit del giovane imprenditore

Alla ricerca di "un posto nel mondo"

Forte impegno nell'innovazione e nell'internazionalizzazione, attenzione al lungo periodo, nessuna ansia di controllo azionario a tutti i costi, cura della responsabilità sociale d'impresa, estrema razionalità: ecco l'identikit del giovane imprenditore varesino che emerge da una ricerca della LIUC – Università Cattaneo

Davide Cionfrini

Il forte coinvolgimento nell'individuazione delle strategie e nella gestione dell'innovazione (spesso aperta) e dell'internazionalizzazione. Una minore ansia per il controllo a tutti i costi della maggioranza azionaria dell'azienda, rispetto ai propri padri. Maggior freddezza e più razionalità nel prendere le decisioni. Un crescente interesse verso i temi della responsabilità sociale d'impresa. E poi ancora: l'attenzione nel misurare le prestazioni sul lungo periodo e nella crescita del capitale umano. Infine, la propensione a prendersi dei rischi (pur calcolati), facendo leva sul fattore creatività. È questo l'identikit delle nuove generazioni dei titolari d'impresa del Varesotto che emerge dalla ricerca "Innovazione, internazionalizzazione e performance: il contributo di noi giovani imprenditori" svolta dalla LIUC – Università Cattaneo su un campione di aderenti al Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese.

Per ogni quesito rivolto ad un giovane, i ricercatori hanno sottoposto la stessa domanda ad un esponente aziendale della precedente generazione. Obiettivo: comprendere differenze nei valori, negli atteggiamenti e negli orientamenti. E così dallo studio emerge che se per il 40% degli imprenditori senior del territorio preservare la maggioranza azionaria dell'azienda è un'esigenza fondamentale, ciò rappresenta un valore solo nel 12% dei junior. Una differenza nel senso di appartenenza confermata anche dal 70% dei giovani per i quali non è necessario che l'azienda continui a tutti i costi con la famiglia "perché l'attaccamento all'impresa deve essere messo da parte se rappresenta un ostacolo all'economicità". Un'affermazione condivisa da solo il 40% della vecchia genera-

zione. Visione replicata dal fatto che per oltre il 70% delle nuove leve dell'imprenditoria locale le emozioni, i sentimenti ed eventuali conflitti tra i membri della famiglia non devono influenzare le decisioni aziendali. Su questo punto è molto d'accordo circa il 20% in meno dei decani aziendali. Differenza di vedute sostanziali anche sul valore dell'impresa come bene da preservare in vista di un trasferimento alle future generazioni della famiglia: se, infatti, questo è uno sprono al lavoro per il 75% dei senior, nei junior esso rappresenta un valore nel 55% dei casi. Inoltre dalla ricerca emerge anche una maggiore sensibilità dei giovani per gli investimenti in responsabilità sociale d'impresa, ritenuti parte integrante di una buona strategia aziendale dal 60% del campione. Negli over 40, la quota scende sotto il 40%.

I giovani imprenditori del Varesotto, si legge nelle conclusioni della ricerca, curata da Valentina Lazzarotti, Professore Associato della Scuola di Ingegneria Industriale della LIUC – Università Cattaneo, "sembrano essere positivamente legati a un orientamento imprenditoriale che mette al primo posto la creatività, l'innovazione, la pro-

Mauro Vitiello, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Varese: "Dobbiamo trovare un posto nel mondo anche per il solo fatto che le posizioni occupate da chi ci ha preceduto non esistono più"

pubblicato il 30/10/2017 a pag. 38; autore: Davide Cionfrini

Università

ALLA RICERCA DI "UN POSTO NEL MONDO" (2)

Forte impegno nell'innovazione e nell'internazionalizzazione, attenzione al lungo periodo, nessuna ansia di controllo azionario a tutti i costi, cura della responsabilità sociale d'impresa, estrema razionalità: ecco l'identikit del giovane imprenditore

pensione ad avviare progetti di investimento, ragionati, ma sfidanti". Ciò è dimostrato dal fatto che oltre il 70% ritiene "fondamentale sperimentare ed essere estremamente creativi, in termini di nuovi prodotti e servizi, nuove tecnologie, nuovi processi".

Il rischio è considerato dai junior aziendali una non scelta, un obbligo. Il perché lo spiega Mauro Vitiello, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Varese: "Non abbiamo più punti di riferimento. I pochi che si stanno affermando sono completamente diversi da quelli del passato. È come se si fosse mosso l'asse terrestre e fossimo ora chiamati a riposizionarci. Da qui il cammino che ogni giovane imprenditore sta compiendo e che questo studio ha cercato di analizzare per capirne le traiettorie". La sfida, per Vitiello, è tracciata: "La modernità, e con essa l'aumento della complessità nella quale tutti siamo chiamati a lavorare, vivere, faticare e divertirsi, sta minando alla base ogni certezza che fino a ieri governava lo sviluppo e l'affermazione personale. Ciò vale tanto più per i giovani imprenditori che devono trovare un posto nel mondo anche per il solo fatto che le posizioni occupate da chi ci ha preceduto non esistono più".

C'è, però, un aspetto che accomuna vecchie e nuove generazioni di imprenditori: la convinzione (condivisa in entrambi i casi da quasi il 70% del campione) che a guidare le scelte aziendali debba essere "la profittabilità a lungo termine dell'impresa e non certo la speculazione a breve".

Le visioni tornano a divergere, invece, sul fronte del capitale umano dove i giovani ritengono fondamentale attrarre risorse con competenze adeguate nell'85% dei casi, contro il 50% dei senior. "L'attenzione alle competenze - spiega la professoressa Lazzarotti - riguarda sia le risorse provenienti dall'esterno (manager non familiari) sia le nuove generazioni stesse, che secondo i giovani rispondenti devono essere coinvolte nella gestione solo se dotate delle competenze adeguate".

Ma quali sono i compiti che i giovani imprenditori portano avanti nelle aziende? Nel 58% dei casi sono molto coinvolti in attività di innovazione (nel 31% dei casi si tratta di innovazione aperta, gestita in collaborazione con clienti, fornitori e università). Spiccato è anche l'impegno nelle operazioni di internazionalizzazione (42%). Per quanto riguarda l'inquadramento i Ceo rappresentano il 31% del campione (nel resto dei casi alla guida c'è comunque un componente della famiglia di appartenenza)".

Da qui la conclusione della

Per il 70% delle nuove leve dell'imprenditoria locale le emozioni, i sentimenti ed eventuali conflitti tra i membri della famiglia non devono influenzare le decisioni aziendali

ricerca: il giovane imprenditore del Varesotto "pur operando in un contesto proprietario tradizionalmente molto concentrato, appare capace di ritagliarsi un ruolo nuovo, caratterizzato innanzitutto da un forte coinvolgimento nelle attività di innovazione, anche aperta, e di sviluppo del processo di internazionalizzazione. Tale coinvolgimento si sostanzia in ruoli in azienda di crescente responsabilità di direzione e gestione, fino, in molti casi, all'assunzione del ruolo di leader".

"Il coinvolgimento - continua la professoressa Lazzarotti - è guidato da un insieme di valori, che mostrano essi stessi carattere di novità e che a loro volta contribuiscono a determinare l'orientamento imprenditoriale delle imprese gestite dai giovani. Infine, in termini di apporto concreto, segnali incoraggianti emergono dalle relazioni positive fra il crescente coinvolgimento del giovane e alcuni indicatori di performance innovativa (percentuale di vendite da nuovi prodotti sul totale delle vendite) e di internazionalizzazione (percentuale vendite da esportazioni)". ■

**INNOVAZIONE,
INTERNAZIONALIZZAZIONE
E PERFORMANCE:
il contributo di noi
giovani imprenditori**

guarda il video su
varesefocus.it

pubblicato il 30/10/2017 a pag. 39; autore: Davide Cionfrini

Università

LINK ARTICOLI PUBBLICATI SUL WEB

l'Inform@zione

Nuovo incarico per l'ex consigliere olgiatese

pubbl. il 30/10/2017 a pag. web; autore: Loretta Girola

**AZIENDA DI VALLE, LUCIANO BARBAGLIA PRESIDENTE
DEL CDA**

Servizi alla persona (serv. sociali)

L'ex consigliere di Fare per Olgiate andrà a ricoprire un ruolo prestigioso all'interno dell'Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alla Persona

<http://www.informazioneonline.it/azienda-di-valle-luciano-barbaglia-presidente-del-cda/>